

Le teste calde di Tokio fanno "Karakiri", in massa davanti il palazzo imperiale

un al-
del ti.
bellica
sare
lo Sta-
are l'a-
miliar.

e pub.
icati ed

...basa.
...dagli
...delle
...quel-
...alimen-
...to del
...centrate

er so
r azio.
ede le.
ino la

Milano,
 miliardi
 ita di
 imente
 reddito
 i ruoli
 Impo-
 sparmi
 ano ne
 e geo-
 no ad-
 ali in-
 la PL-
 Com-
 Italia-
 succur-
 Regro-
 le re-
 lanciaio
 co, ed
 astrial-
 ssività
 a sede
 del bl
 ganica

quanto
della
cio di

agan.
 è vero
 , agli
 oste a
 comuni
 o, de.
 le per
 ota di
 ritlene
 o:
 re che
 rebbe
 te. Ci-
 litica.
 per-
 con-
 laro.

n può
a or-
tutto,

men-
a si
mille.
denza
pro-
affer-
delle
uente
ra le-
egli
astrie.
e agi-
nente

sta-
e ar-
cioè
proble-
attere
e in-
quan-
che
Stati
omie
trino

natur-
stato
e in

golarità non fa male ad alcuno e quindi è meglio lasciar correre (scusa, rallentare). Orologio. Ma non è così. Ad esempio, quando il mezzo giorno pedale, uffici e negozi di corso Garibaldi o piazza Cavour al rintocco della campana di S. Giorgio, chiudono i battenti: quelli di corso Vittorio Emanuele II invece, tra il... gliu... degli impiegati proseguono imperturbati per altri dieci minuti, fintanto che ai dodici colpi dei due

Emanuele! E invece, tra il... giubilo degli impiegati proseguono nella loro vita. E, per di più, intanto che ai dodici colpi dei due «guardiani» della torretta, non ritocca la campana maggiore del Duomo, la quale (raro esempio di fedeltà) non batte ciglio che al ritmo orario dell'orologio del Comune. Lascio a te commentare le conseguenti irregolarità nella vita cittadina per causa di quel bisbetico di orologio.

Un lettore

Non c'è veramente da drammatizzare, ma ancora una volta il «Corriere» ha commesso un errore. L'orologio del Comune è, a quanto si sa, una vecchia macchina, che non si provvede a forgiare regolarmente il tempo. E, per di più, il «Corriere» non dimostra (e se non tantini) di non ricordare a chi è proposto alla responsabilità di controllare ogni giorno l'ora.

Francesca: Siffrido Pavan che ha interpretato l'interprete il marito innamorato. Dino De Rienzo, sua vedova e brillante interpretazione, un estraneo tipo di notato provinciale; Vittorio Rocco elegante nella sua parte di autore; il protagonista Remigio De Marco (indovinatissimo) e l'attrice del contadino Menico. Si è inoltre notata la disinvolta recitazione della signorina Francesca Laghi in un tipo di "giovane moderna" e di Danilo Del Rio che il primo attore.

Il frut al si fai sèriu,
al resta instupidit,
al vâi encia lui - pòr nini -
a l'à belzà captl...

Mario Argento

discòle, vutu c'al vegni,
Mamuta? Dis po, dis...
La mama a 'l còr in gola,
a no pos pi tigni,
a lassa la polenta
e a scòpa in un gran val.

Conferenza
 Marina Franca Laghi in un tipo di
 egdologia moderna; e di Danilo Del
 Pup che di un eleganzismo dei nostri
 tempi ha creato una vera macabietta.
 Buona l'interpretazione degli altri: I
 Fiata, R. Bidonot, L. De Paoli, R.
 Appli, C. Bertolucci, G. Pavan. Dove-
 re ricordare l'opera di Marcello

Alle ore 11 nel Teatro Comunale un rappresentante del Partito d'Azione terrà una conferenza illustrante il programma del suo partito e l'attuale situazione politica. L'ingresso è libero

